

GRV Wind Sardegna 6 S.r.l.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
di GR Value (Green Resources Value) S.p.A.

Milano, 22/01/2023

Prot 003_23WITT

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale
VA@pec.mite.gov.it

E, p.c.
Spett.li

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@pec.mite.gov.it

Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Regione Autonoma della Sardegna
Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Provincia di Sassari
protocollo@pec.provincia.sassari.it

Comune di Ittiri
protocollo@pec.comune.ittiri.ss.it

Regione Autonoma della Sardegna
Servizio Ispettorato Ripartimentale di Sassari
cfva.sir.ss@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna
Stazione Forestale di Ittiri
cfva.sfittiri@pec.regione.sardegna.it

OGGETTO: [ID_9874] - Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA PNIEC-PNRR nell'ambito del P.U.A. ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii, relativa al progetto di un parco eolico denominato "LUXI" composto da 5 aerogeneratori da 7,2 MW per una potenza complessiva di 36 MW e delle relative opere ed infrastrutture connesse, sito nel Comune di Ittiri (SS).

Trasmissione osservazioni come da nota RAS prot. uscita n. 36064 del 01/12/2023 (nota MASE

GRV Wind Sardegna 6 S.r.l.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GR Value (Green Resources Value) S.p.A.

prot. 0196914 di pari data).

La Società GRV Wind Sardegna 6 S.r.l. con sede legale in Milano (MI), Via Durini n. 9, Codice Fiscale e P.IVA 12293130964 con iscrizione nel Registro delle Imprese di Milano, REA n. MI – 2652125, Tel.:0250043159 - e-mail: info@grvalue.com pec: grwindsardegna6@legalmail.it.

Premesso che:

- in data 31/05/2023 con Prot. 68_23gw6_WITT, la Scrivente ha presentato allo Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., istanza per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale;
- in data 09/06/2023 con Prot. 94690, lo Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ha pubblicato sul proprio sito web la documentazione progettuale relativa al progetto in epigrafe;
- in data 28/09/2023 con Prot. 154084, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica-Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS comunicava la procedibilità dell'istanza;
- in data 01/12/2023 con Prot. 36064 la Regione Autonoma della Sardegna- Assessorato della Difesa dell'Ambiente trasmetteva le proprie osservazioni.

Tutto quanto premesso, la Scrivente

Trasmette

La seguente documentazione in risposta alle osservazioni con prot. RAS 36064 del 01/12/2023 (protocollo MASE n. 0196914 di pari data) della Regione Autonoma della Sardegna- Assessorato della Difesa dell'Ambiente:

- TS266-INT01-R_RISCONTRO ALLA NOTA RAS PROT.n 36064;
- Prot 002_24WITT_Istanza di Valutazione_ENAC_ENAV.

Restando a disposizione nella persona dell'Ing. Enza Covesson (enza.covesson@grvalue.com tel. 331/1825198) e dell'Ing. Valentina De Paolis (valentina.depaolis@grvalue.com tel. 340/6483316) l'occasione è gradita per porgere i nostri saluti.

Il Legale Rappresentante
Gianluca Veneroni



GRV WIND SARDEGNA 6 S.R.L.

GRV Wind Sardegna 6 S.r.l.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
di GR Value (Green Resources Value) S.p.A.

OGGETTO: [ID 9874] Istanza per il rilascio del provvedimento di VIA PNIEC nell'ambito del P.U.A. ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al *“Progetto di un impianto eolico denominato “LUXI”, della potenza complessiva di 36 MW e delle relative opere ed infrastrutture connesse sito nel Comune di Ittiri (SS).”*

Proponente: GRV Wind Sardegna 6 S.r.l.

Riscontro alle Osservazioni della Regione Autonoma della Sardegna- Assessorato alla difesa dell’Ambiente

Prot. Uscita n. 36064 del 01/12/2023 (Prot. MASE n. 196934 del 01.12.2023)

1. PREMESSA

In riferimento ai pareri e alle osservazioni trasmesse dalla Regione Autonoma della Sardegna- Assessorato alla difesa dell'Ambiente con nota Prot. Uscita n. 36064 del 01/12/2023 (Prot. MASE n. 196934 del 01.12.2023), in merito al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale [ID: 9874] la Società GRV Wind Sardegna 6 S.r.l. trasmette di seguito le osservazioni.

Dal momento che la suddetta nota contiene al suo interno riferimenti alle note di altri Enti, al fine di garantire una risposta puntuale ai paragrafi più rilevanti, il presente documento viene strutturato citando la nota di riferimento (in grassetto) con relativo numero di protocollo e nome dell'Ente scrivente; si riporta, poi, il paragrafo così come è stato scritto dal mittente (in corsivo e con numerazione progressiva); infine, si riportano le osservazioni di risposta della società scrivente.

2. Regione Sardegna- Assessorato delle Difesa dell'Ambiente con noto protocollo Nota RAS 36064 del 01.12.2023 (prot. MASE n. 196934 di pari data)

1) *il Comune di Ittiri, con nota prot. n. 19142 del 20.10.2023 (prot. D.G.A. n. 34531 di pari data), ha comunicato che:*

1.1) *con riferimento alla Delib.G.R. n. 59/90 del 27.11.2020 «[...] dall'esame degli elaborati presentati non si evince la conformità alle disposizioni riportate nell'Allegato 5 alla suddetta deliberazione; nello specifico, la distanza minima di una turbina dal confine della tanca in cui ha la fondazione deve essere pari alla lunghezza del diametro del rotore, a meno che non risulti l'assenso scritto per il posizionamento ad una distanza inferiore da parte del proprietario confinante. Non è specificato se è stato o dovrà essere acquisito l'assenso scritto da parte del proprietario confinante per il posizionamento ad una distanza inferiore a quella prevista dalle suddette disposizioni [...];»*

Risposta al punto 1.1:

La società si è già adoperata all'ottenimento dell'assenso scritto dei proprietari terrieri confinanti laddove la distanza dalla tanca non sia rispettata.

1.2) *«[...] l'aerogeneratore IT01 LUXI, compresa la nuova strada per raggiungere la pala, e il relativo cavidotto, ricadono in area sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 [...];»*

Risposta al punto 1.2:

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto, detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio.

Ad ogni modo, la Scrivente società ha presentato istanza per il rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del Provvedimento Unico in materia Ambientale, che si intende comprensiva della richiesta di acquisizione del titolo ambientale afferente al Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/1923 da parte dell'Ispettorato Ripartimentale di Sassari-Sezione forestale di Ittiri.

- 1.3) *le pale eoliche identificate IT01-IT02 ed alcuni tratti della nuova viabilità ricadono in aree percorse dal fuoco nell'incendio censito in data 23/07/2009, in area tipo "Pascolo", soggette ai vincoli di cui alla Legge 353/2000 art. 10 comma 1;*

Risposta al punto 1.3:

Le turbine IT01 e IT02 ricadono in aree percorse dal fuoco risalenti all'anno 2009; Il loro posizionamento, scaturisce dalla consapevolezza della Società proponente che la cantierizzazione non sarebbe iniziata prima del 2025, dovendo considerare i tempi necessari all'autorizzazione, alle prove geologiche-geotecniche e alla progettazione esecutiva e quindi sarebbero trascorsi i 15 anni necessari allo svincolo delle suddette aree.

- 1.4) *«[...] le pale eoliche IT03-IT04 sono posto nelle immediate vicinanze, circa 350 m, dalla chiesa di Santa Maria di Coros, monumento di particolare importanza per il Comune e per la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro, che a suo tempo ne ha curato il restauro. La posizione delle sopra citate pale è di forte impatto visivo e paesaggistico per il bene tutelato, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 [...]».*

Risposta al punto 1.4:

Nel corso delle valutazioni degli impatti visivi e paesaggistici del parco eolico in oggetto, la Chiesa di Santa Maria di Coros non è stata presa in considerazione in quanto fu accertato che tale bene fosse di interesse culturale non verificato. A seguito di un'ulteriore verifica riguardante la caratterizzazione culturale di tale bene è emerso che da Vincoli In Rete la Chiesa di Santa Maria Di Coros sia ancora oggi un bene di interesse culturale non verificato e che l'ente competente di tale bene sia proprio la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro (si allega il link di collegamento di quanto scritto). Sul sito della stessa si riporta inoltre quanto segue: "[...] La Soprintendenza, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), esercita la sua attività di tutela sul patrimonio DICHIARATO di interesse culturale di proprietà dello Stato, delle Regioni, di Enti e di Istituti pubblici, nonché di persone giuridiche private senza fine di lucro" e pertanto la Soprintendenza non dovrebbe esercitare alcuna attività sul bene non verificato Chiesa Santa Maria di Coros.

Scheda di dettaglio Bene:

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene121248>

Ad ogni modo, la società scrivente si rende disponibile ad effettuare ulteriori valutazioni circa gli impatti visivi dal bene.

- 2) *la verifica della compatibilità del sito di intervento con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti a livello comunale, regionale e nazionale, non tiene conto del Piano regionale dei trasporti (P.R.T.), attualmente vigente, approvato con Delib.G.R. n. 66/23 del 27.11.2008. Come evidenziato dalla Direzione Generale dei Trasporti - Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti, con nota prot. n. 34674 del 20.10.2023 (prot. D.G.A. n. 34674 di pari data).*

Risposta al punto 2:

Al netto dell'incorretta comunicazione della nota di protocollo emanata dall'**Assessorato dei Trasporti (prot. Ingresso n. 324674 del 20.11.2023, prot. Uscita n.17923 del 20.11.2023)** di seguito si riporteranno le risposte puntuali alle osservazioni mosse.

2.1) *[...] lo S.l.A. non analizza gli impatti rispetto alla specifica componente "Mobilità e Trasporti", aspetto non trascurabile nell'ambito della fase di realizzazione di un parco eolico, soprattutto in relazione alla tipologia dei mezzi eccezionali coinvolti e in particolare agli effetti da questi indotti sul traffico veicolare transitante sulle strade ordinarie (statali, provinciali e comunali).[...] Viene, infine, rilevata la necessità di individuare il porto di arrivo delle componenti dell'impianto e la viabilità porto-sito; «[...] nonché degli impatti che l'arrivo delle componenti dell'impianto in porto potrebbe causare sul traffico marittimo e sulle attività del porto stesso che allo stato attuale non risultano essere stati stimati nel progetto [...]». [...]*

Risposta al punto 2.1:

In considerazione degli impatti sulla componente Mobilità e Trasporti durante la fase di cantierizzazione del parco eolico, tutte le componenti necessarie alla costruzione della turbina (navicella, blade, conci, etc.) arriveranno mediante navi cargo ordinarie adibite a trasporto merci presso il Porto Industriale "Santa Giusta" di Oristano (OR) il quale risulta essere dotato di un molo di scarico di merce pesante, e quindi anche dotato sia di grù necessarie per il trasporto a terra degli elementi che di spazio sufficiente al trasbordo dei conci e delle blade. Tutte queste attività avverranno solo a seguito di una tempestiva comunicazione all'autorità portuale competente al fine di impattare il modo poco significativo sia su un ipotetico aumento del traffico marittimo, mediante l'utilizzo di ordinarie navi mercantili, sia sulle regolari attività industriali del porto.

Una volta trasportate a terra tutte le componenti delle torri eoliche queste partiranno mediante autoarticolati dal porto industriale di Oristano secondo il percorso più idoneo al raggiungimento delle turbine.

La tipologia di articolati scelti per il trasporto "eccezionale" delle *blades* lungo le strade statali-provinciali e comunali, sono muniti del meccanismo idraulico/meccanico denominato "*blade-lifter*" che permette di avere traiettorie con raggi di curvatura più piccoli rispetto al trasporto tradizionale garantendo pochi adeguamenti stradali e impatti "poco significativi" sulla viabilità esistente e limitati nella sola fase di cantiere. Infatti, nella fase di esercizio, gli adeguamenti necessari in fase di cantiere, saranno ripristinati.

In particolare, per raggiungere il parco eolico gli automezzi seguiranno le strade di seguito elencate, come specificato nell'elaborato integrativo *TS266-INT02-D_ ROAD SURVEY*:

- Strada Provinciale n. 49;
- Strada Statale n. 131;
- Strada Statale n. 131 bis.

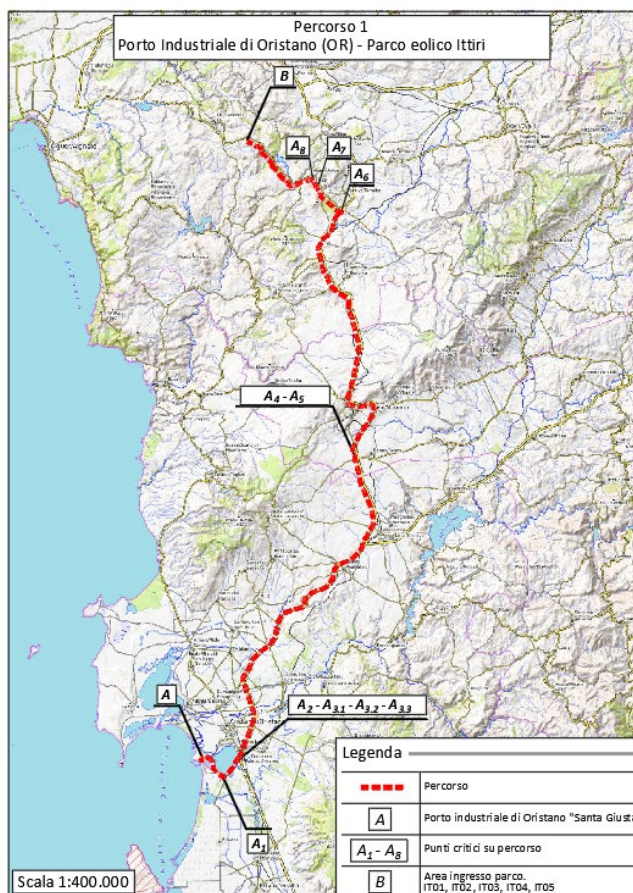


Figura 1: Percorso sulla viabilità esterna ipotizzato per il raggiungimento del parco eolico

Tali trasporti eccezionali, avverranno prevalentemente, in accordo con gli Enti gestori della viabilità utilizzata, durante le ore notturne al fine di rendere l'impatto con l'ordinario traffico veicolare "poco significativo".

- 2.2) Si segnala inoltre la necessità, alla luce dell'altezza degli aerogeneratori (maggiore di 100 m) e della distanza dal più vicino aeroporto, quello di Alghero-Fertilia (a circa 23 km), di sottoporre il progetto all'iter valutativo dell'E.N.A.C.

Risposta al punto 2.2:

La scrivente in data 18/01/2024 con Prot. 002_24WITT ha inviato richiesta di Nulla Osta ENAC/ENAV, di cui si allega ricevuta di invio e relativi moduli (Rif. Prot 002_24WITT_Istanza di Valutazione_ENAC_ENAV)

In esito alle valutazioni saranno forniti tutte le dovute prescrizioni all'impianto per consentire la segnalazione delle turbine ed il normale svolgimento della navigazione aerea.

3) **il C.F.V.A. - Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Sassari, con nota prot. n. 70362 del 12.10.2023 (prot. D.G.A. n. 30332 del 13.10.2023), evidenzia che:**

3.4) *Per tali motivi, al fine di mitigare le significative limitazioni all'apparato di lotta agli incendi boschivi si ribadisce la richiesta di adottare misure preventive consistenti in fasce antincendio da eseguire attraverso la semplice riduzione della vegetazione erbacea laddove non sono presenti arbusti e/o alberi e la realizzazione di fasce antincendio alberate laddove sia presente anche vegetazione arborea e/o arbustiva. Tali fasce avranno lo scopo di mitigare la propagazione di incendi e di costituire sia zone di appoggio alla lotta che di sicurezza [...]».*

Risposta al punto 3.4:

La società GRV Sardegna Wind 6 S.r.l. è aperta a un dialogo al riguardo, per meglio comprendere quali siano le perplessità e sottolineando altresì che la viabilità di progetto, interconnettendo aree non servite da strade di percorrenza anche pubblica, ha inteso favorire proprio gli interventi dei mezzi privati, pubblici, ausiliari, ambulanze, del Corpo Forestale, dei Vigili del Fuoco, ecc. La costante presenza di personale adibito proprio ai lavori di pulizia e manutenzione delle stradelle e piazzole, gli interventi di manutenzione ordinaria e programmata garantiscono una maggiore presenza umana sul territorio in grado di prevenire, segnalando tempestivamente, qualunque evento di incendio. Si sottolinea infine che proprio la viabilità di Progetto ha azione di "fascia antincendio".

3.5) *«[...] È, inoltre, necessario che la Proponente effettui le verifiche e le analisi utili alla valutazione del grado di vulnerabilità indotto dalla realizzazione dell'intervento in esame, in relazione alla minore possibilità di intervento in caso di incendio. Vista la problematica della interdizione dei mezzi di soccorso aereo in caso di incendio, negli areali interessati dal progetto, si dovranno effettuare valutazioni mirate a bilanciare i benefici legati allo sviluppo delle rinnovabili con i rischi associati agli incendi boschivi. Questi ultimi, come noto, stanno assumendo caratteristiche dimensionali tali da rappresentare forse la maggiore minaccia per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂, oltre che costituire, come ovvio, una problematica ambientale, sociale ed economica che richiede, da parte di tutti, la massima e prioritaria attenzione. La presenza, in ampie aree di territorio, di boschi e superfici caratterizzate da macchia mediterranea - e quindi da enormi quantitativi di biomassa - le condizioni anemologiche e climatiche di tali areali (ma in generale del territorio regionale), costituiscono condizioni di rischio in grado di determinare, in caso di inneschi, potenziali gravissime ripercussioni sulla sicurezza dei territori, degli insediamenti abitati ivi presenti, della fauna e delle attività produttive. Questa Direzione Generale evidenzia che, come osservato durante eventi di incendio avvenuti nel territorio isolano, l'utilizzo di mezzi aerei costituisce molto spesso l'unico strumento di contrasto attivo dei fronti e pertanto, anche per motivazioni di pubblica sicurezza e protezione civile, si ritiene che, in questo momento, sia prioritario e indifferibile, da parte di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione del territorio, garantire le condizioni di massima operabilità di tali mezzi»;*

Risposta al punto 3.5:

Tale osservazione non risulta presente all'interno della nota di riferimento prot. Uscita n. 70362 del 12/10/2023 al quale si fa riferimento. Anzi, a seguito dell'elaborato progettuale "HS266-

SI22-R_PIANO PRELIMINARE DI ANTINCENDIO BOSCHIVO” redatto nel mese di Agosto 2023, la Direzione Generale del C.F.V.A. non ha mosso particolari osservazioni ma anzi ritiene *“condivisibile la proposta di realizzare vasconi o serbatoi d’acqua”*.

4) *in relazione alle interferenze tra l'intervento e le aree mappate a pericolosità idrogeologica del vigente P.A.I., come comunicato dalla Direzione Generale dell'A.D.I.S., con nota prot. n. 10998 del 19.10.2023 (prot. D.G.A. n. 31036 di pari data) risultano:*

4.2) *presenti per l'elettrodotto di connessione che invece interferisce con alcune aste del reticolo ufficiale di riferimento, ai fini P.A.I., individuate e descritte negli elaborati di progetto: “ID01 Relazione idraulica – idrologica”, “OEL26 Tipici attraversamenti infrastrutture e servizi”, “OC20 Schede delle interferenze cavidotto con reticolo idrografico e sottoservizi”.*

Risposta al punto 4.2:

In merito a tale osservazione si fa notare come la risposta della Direzione Generale dell'A.D.I.S. sia positiva in quanto tali interferenze sono **correttamente** individuate e descritte negli elaborati di progetto citati nel corpo dell'osservazione. Infatti, in aggiunta, l'ente competente conclude esprimendo una *“generale condivisione delle finalità del progetto”* e che non vi siano *“particolari motivi ostativi alla prosecuzione del presente iter di VIA”*.

5) *il Servizio del Genio civile di Sassari, con nota prot. n. 43275 del 19.10.2023 (prot. D.G.A. n. 31067 di pari data), ha comunicato che «[...] Le scelte progettuali operate al fine della risoluzione delle interferenze fluviali dovranno essere orientate a mantenere inalterata la conformazione fisica dell'alveo naturale e indisturbata la corrivazione idraulica al suo interno, cercando di preferire a tal fine la tipologia in sub-alveo NO-DIG / TOC”, con la condizione che tra il fondo dell'alveo e l'estradosso 5/12 della condotta ci sia almeno un metro di ricoprimento. Le interferenze con i corpi idrici, determinano la necessità di essere preventivamente valutate e autorizzate da questo Servizio, ai sensi dell'art. 93 di cui al R.D. 523/1904, a fronte di apposita istanza, corredata della documentazione progettuale utile alla valutazione del superamento di ogni singola interferenza, completa di sezioni per ogni attraversamento, che dovrà risultare rappresentata con elaborati grafici e descrittivi, oltre eventuali elaborati specialistici di supporto, in funzione delle scelte progettuali operate per la risoluzione delle stesse, così come per la viabilità di cantiere in caso di interferenza con corpi idrici o guadi e per la recinzione perimetrale»;*

Risposta al punto 5:

La società si impegnerà a presentare istanza per il rilascio del permesso idraulico ai sensi dell'art.9 del R.D. 523/1904 secondo le modalità indicate nella prescrizione prima del provvedimento di Autorizzazione Unica.

6) *In merito alla componente fauna, l'intervento non ricade all'interno delle aree appartenenti alla Rete natura 2000, di altre aree naturali protette, ai sensi della L. 394/91, L.R. 31/89, L.R. 23/98, né di Aree I.B.A. La Z.S.C. più vicina, denominata “Entrotterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone”, si trova ad una distanza di circa 11,4 Km dall'impianto, mentre la Z.P.S. più vicina, denominata “Campu Giavesu”, dista da questo circa 16,7 km. Dall'analisi della documentazione inviata dalla Proponente [basata sulla bibliografia reperita e sul monitoraggio faunistico effettuato nell'area dell'intervento (iniziato a ottobre 2022, la cui conclusione era prevista a settembre 2023)], si*

evidenza che l'area interessata dal progetto è frequentata dalle seguenti specie faunistiche di importanza comunitaria con sensibilità elevata agli impatti causati dagli impianti eolici (collisione, sottrazione di habitat di specie):

6.1) *Avifauna: Grifone, Falco di palude, Nibbio bruno, Poiana, Occhione;*

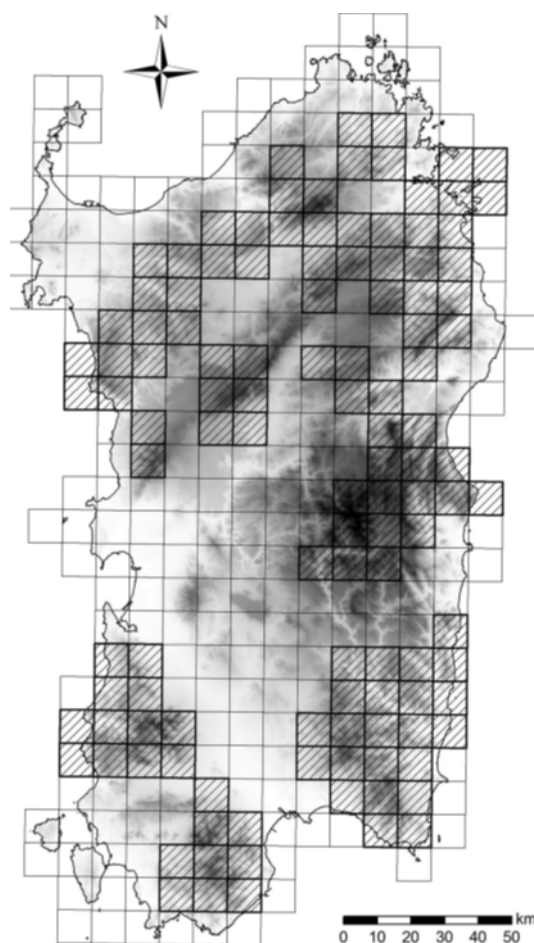
Risposta al punto 6.1:

Non si comprende il fine di tale osservazione in quanto già descritta all'interno della relazione faunistica del S.I.A.

6.3) *Il proponente non cita la probabile presenza nell'area del progetto anche dell'Aquila reale, specie altamente tutelata sia a livello Comunitario (Convenzione di Berna, all. I Direttiva "Uccelli"), che a livello Nazionale e Regionale (L.157/1992, L.R. 23/98), la quale nidifica non lontano dal sito in esame, nel territorio del comune di Banari (circa 15 Km) e che potrebbe utilizzare gli altopiani presenti nel sito di indagine come aree di alimentazione e transito, in quanto adibiti prevalentemente all'agricoltura e al pascolo ovino e posti ad un'altitudine compresa tra i 350 e i 485 metri s.l.m. Questa ipotesi è avvalorata anche dalla recente pubblicazione "Ecological correlates of Golden Eagle Aquila chrysaetos breeding occurrence" (M. Di Vittorio, M. Medda, G. Sirigu et al. Bird Study, 67:4, in Sardinia 484-495 (2020), che analizza le preferenze di utilizzo dell'habitat da parte dell'aquila reale in Sardegna e individua aree da essa occupate nell'isola.*

Risposta al punto 6.3:

Il citato sito di Aquila reale è ubicato a una distanza decisamente inferiore rispetto a quella citata ma comunque ritenuta sicura in riferimento alla distanza minima consigliata per l'installazione di aerogeneratori in prossimità di siti di nidificazione di Aquila reale. Detto ciò, le considerazioni in merito alla potenzialità di presenza o di frequentazione da parte del rapace sono plausibili considerate le caratteristiche ambientali, tuttavia in questa fase, ovvero durante la redazione dello SIA, non è stata indicata la specie in quanto non è stata osservata in occasione delle sessioni di monitoraggio. A ciò si aggiunge che anche interpellando alcuni allevatori locali, non sono state riscontrate segnalazioni riguardanti casi di predazione su animali da allevamento. In conclusione, il fatto che una specie non sia segnalata in occasione delle attività di monitoraggio, questo non esclude totalmente la possibilità che sia presente, probabilmente non è comune localmente. L'immagine seguente (mappa), estrapolata dalla pubblicazione citata e alla quale ha partecipato anche il Dott. Medda (autore della relazione faunistica del parco eolico in oggetto), evidenzia la distribuzione dell'Aquila reale in Sardegna considerando celle di dimensione pari a 10 km x 10 km, tuttavia questo non significa che la specie è presente in maniera omogenea all'interno di ogni cella; queste ultime sono infatti le unità minime di campionamento utilizzate anche l'analisi dei parametri ambientali utili a definire le preferenze ambientali della specie riportate poi nelle tabelle dalla pubblicazione. La mappa di fatto indica che tutti i gruppi collinari-montuosi sono sostanzialmente idonei e in parte occupati dalla specie, anzi nella mappa non è evidenziato il Monte Arci (Oristano) dove recentemente è stata riscontrata un'altra coppia territoriale.



- 7) *In ragione della crescente richiesta di autorizzazioni per la realizzazione degli impianti eolici in Sardegna, particolare attenzione va data anche alla valutazione cumulativa degli effetti determinati dalla presenza di più impianti nelle zone di presenza di popolazioni di specie a rischio. Il rischio dell'effetto cumulo dell'impatto sull'avifauna e sulla chirotterofauna di questi impianti eolici così vicini non è quindi trascurabile, tenendo conto che il valore sufficientemente prudenziale per l'avifauna per costruire impianti eolici "vicini", è stato stimato essere una distanza tra essi di almeno 10 km lineari (Eolico e Biodiversità- Linee Guida per la realizzazione di impianti eolici industriali in Italia. WWf Italia Onlus-2009). Questa distanza (che trascura la tipologia degli impianti basata sulla potenza installata e va intesa come distanza minima fra i piloni più vicini appartenenti ad impianti diversi, adiacenti) ha lo scopo di scoraggiare la polverizzazione sul territorio di impianti a diversa potenza con conseguenti impatti ed interferenze difficilmente valutabili. Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che il progetto in esame possa determinare significativi impatti negativi, anche cumulativi, difficilmente mitigabili, sulle specie faunistiche di importanza conservazionistica, potenzialmente presenti nell'area in esame o nella zona vasta che lo comprende. Nel caso in cui si decidesse comunque di dare l'autorizzazione a procedere alla realizzazione dell'intervento, sarebbe necessario indicare le seguenti prescrizioni, ritenute in bibliografia abbastanza efficaci per mitigare questa tipologia di impatti (senza però poter escludere con certezza il rischio che questo possa comunque verificarsi):*

- 7.1) *colorazione di una pala degli aerogeneratori, per permettere agli uccelli di individuarne il movimento anche durante il funzionamento e della sezione finale della torre;*
- 7.2) *adozione dei sistemi automatizzati (DTBird e DTBat) finalizzati alla riduzione del rischio di collisione degli uccelli e dei chiroterteri con le turbine eoliche. Il sistema deve essere in grado di rilevare automaticamente le specie e eseguire 2 azioni separate per ridurre il rischio di collisione degli stessi con le turbine eoliche: attivare un segnale acustico e/o arrestare la turbina eolica attraverso il riconoscimento delle specie target soggette a rischio di collisione;*

Risposta al punto 7.1-7.2:

In merito alla distanza suggerita nel protocollo del WWF del 2009, tale indicazione si ritiene superata alla luce delle tipologie di impianti e aerogeneratori impiegati, inoltre sarebbe eccessivamente cautelativo: “in sostanza perché mai dovrebbero essere assimilabili due impianti distanti 10 km costituiti ad esempio da 5 WTG con altri due impianti costituiti da 25 WTG ciascuno?”. A fronte della crescente richiesta di autorizzazioni di impianti eolici naturalmente è in corso un dibattito scientifico ormai da anni, così come sono in corso diverse ricerche in campo scientifico per comprendere più a fondo le ragioni che causano le collisioni e, allo stesso tempo, proporre possibili misure mitigative già nella fase di progettazione del layout e in quella successiva di esercizio, tuttavia le variabili sono molte e una maggiore accuratezza deriva spesso da dati di partenza molto significativi (es. animali monitorati dotati di gps; impiego di sistemi radar in situ per verificare gli spostamenti e la composizione qualitativa dell'avifauna). Il progetto in esame non può farsi carico dell'analisi degli effetti cumulativi derivanti dalle richieste su tutto il territorio sardo e neanche di quelle limitrofe se queste non hanno effettivamente ottenuto un parere positivo di V.I.A.. Peraltro, si condivide certamente che possano esserci degli effetti cumulativi, ma insinuare che in questa fase siano già “difficilmente mitigabili” si ritiene alquanto prematuro. In merito alle misure mitigative suggerite si evidenzia che alla luce dell'ultimo convegno internazionale riguardante “eolico e impatti sulla fauna selvatica”, è emerso che ad oggi, nei casi di maggiore criticità, la mitigazione più efficace parrebbe l'adozione dei sistemi automatici di identificazione delle specie target con conseguente attivazione di dissuasore acustico (in alcuni casi anche ottico), rallentamento del movimento fino al totale arresto momentaneo. Preso atto della presenza certa e potenziale di specie sensibili all'impatto da collisione, tale misura mitigativa potrebbe essere opportuna alla luce di più impianti autorizzati in adiacenza a quello in oggetto; al contrario qualora dovesse paventarsi la presenza in loco del solo impianto in esame, considerato il numero ridotto di WTG di cui è composto, l'adozione di tale misura andrebbe valutata a seguito delle indagini che saranno condotte nella fase di esercizio.

- 8) *l'Analisi costi benefici non consente di valutare l'impatto socioeconomico dell'intervento sulla comunità locale; pertanto, dovrà essere integrata secondo quanto di seguito indicato:*
 - 8.1) *dovrà essere adottata la metodologia dei flussi di cassa periodici. Dovranno essere calcolati gli indicatori di risultato Valere Attuale Netto e Tasso di Rendimento sia in sede di analisi finanziaria (V.A.N.F.-T.R.F.) che in ambito di analisi economica (V.A.N.E., T.R.E.). L'analisi economica dovrà stimare gli impatti ambientale a livello locale e calcolare le eventuali esternalità da compensare. Costituisce un valido riferimento “Metodo di esecuzione dell'analisi costi-benefici, Allegato III Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/207 della Commissione, G.U.E. L38 del*

- 13.2.2015; Guida all'analisi costi-benefici dei progetti d'investimento, Strumento di valutazione economica per la politica di coesione 2014÷2020;
- 8.2) in relazione alle compensazioni dovrà essere indicato il volume dei proventi a cui applicare il calcolo dell'ammontare degli investimenti compensativi a favore del comune ai sensi della lettera h), Allegato 2 del D.M. 10.09.2010;
- 8.3) per quanto riguarda gli impatti sulla rete dell'offerta turistica, culturale e naturalistica dell'area di visibilità dell'impianto, dovrà essere approfondito l'impatto socioeconomico su tale matrice e sui recettori ad essa collegati, ovvero le imprese collegate alla fruizione del territorio. È altresì necessario verificare l'eventuale interferenza dell'impianto sui beni archeologici inclusi nel Dossier Unesco per il riconoscimento dei monumenti della civiltà nuragica all'interno della 'World Heritage List';
- 8.4) per l'impatto sull'avifauna si dovrà stimare il costo dei rischi di perdite di esemplari dell'Aquila e del Grifone per la reintroduzione e ripopolamento dei quali sono stati spesi ingenti risorse dell'UE attraverso i progetti Life: Aquila A-Life, Life Safe for Vultures, Life Under Griffon Wings (ancora in corso);
- 8.5) l'effetto barriera dovrà essere attentamente analizzato sotto il profilo delle limitazioni alle operazioni di lotta aerea agli incendi boschivi. A questo proposito devono essere valutati gli effetti delle eventuali limitazioni ai sorvoli, per ragioni di sicurezza, oltre che le eventuali conseguenze indotte dall'altezza delle pale sull'efficacia della capacità estinguente dell'acqua e dei liquidi ritardanti, rilasciati dai velivoli oltre una certa quota. L'indagine deve essere svolta sulle implicazioni dei costi di gestione e dei rischi di danno da incendio, comparando la soluzione con e senza intervento. Il valore dei danni causati dagli incendi deve essere stimato attraverso la perdita di servizi ecosistemici. Costituisce un valido riferimento la «Mappatura e valutazione dell'impatto del consumo di suolo sui servizi ecosistemici: proposte metodologiche per il Rapporto sul consumo di suolo» - I.S.P.R.A. 2018. Tale stima deve essere svolta nell'ambito di un'analisi di sensitività del rischio d'incendio;
- 8.6) per quanto riguarda l'impatto visivo dovrà essere stimato con il costo della disponibilità a pagare. Potrà eventualmente essere adottato il costo medio per ettaro (da rivalutare 2009÷2022) indicato per l'Italia nello studio europeo The Value of EU Agricultural Landscape (European Commission. Joint Research Centre Institute for Prospective Technological Studies);
- 8.7) in conclusione, l'impianto ha un altissimo livello di concentrazione e un relevantissimo impatto territoriale, a livello locale, non mitigabile. In particolare, sulle componenti culturali, naturalistiche e agrarie di un paesaggio rurale di grande pregio. Le valenze interferite sono i principali attrattori della domanda turistica delle aree interne. Gli impatti su queste matrici interferiscono sul nuovo modello di sviluppo economico, in crescita, sul quale sono riposte le sole e più stabili opportunità di lavoro delle nuove generazioni. Opportunità alle quali è ancorata la speranza di limitare e invertire il processo di spopolamento delle aree interne dell'isola; condizione essenziale per il governo del territorio, la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali (gestione delle foreste, dei parchi, della fauna, contenimento del rischio idrogeologico e del fenomeno degli incendi). La desertificazione del paesaggio ha in queste zone una lunga coda di induzione economica e ambientale negativa a livello locale che non può essere sottostimata. I costi di tali impatti non sono stati sufficientemente indagati. Non è possibile valutare la desiderabilità sociale della proposta senza colmare le lacune descritte. Si richiede pertanto di stimare l'impatto socioeconomico tenendo conto degli effetti cumulativi

con tutti gli impianti antecedenti a quello proposto, secondo le indicazioni fornite nelle osservazioni che precedono.

Risposta al punto 8:

In riferimento a quanto osservato circa la metodologia e le risultanze dell'Analisi costi benefici, di cui all'elaborato *AS266-SI13-R-Analisi costi benefici*, si evidenzia che gli obiettivi delle analisi in argomento, sono da intendersi come un contributo analitico-conoscitivo alla valutazione di impatto complessiva - non richiesto dalla vigente normativa in materia di sviluppo delle fonti rinnovabili - e non come una sintesi della valutazione stessa, più diffusamente articolata e sviluppata nei restanti documenti dello Studio di impatto ambientale. D'altro canto, come evidenziato nelle conclusioni dell'ACB, l'evidente performance economica positiva dell'investimento, sotto il profilo delle ricadute ambientali complessive (inevitabilmente da riferirsi alla scala globale), è conseguenza della specificità degli impianti energetici a fonte rinnovabile e della loro imprescindibile funzione strategica in termini di contrasto all'azione dei cambiamenti climatici.

L'analisi dei costi-benefici ha analizzato ed illustrato l'effettivo vantaggio, dal punto di vista ambientale, sociale ed economico della tecnologia di produzione di energia da fonte rinnovabile eolica rispetto ai combustibili fossili e ad altre tipologie di fonti rinnovabili. In particolare, il parco eolico in progetto consente di generare energia elettrica per 96.768 MWh/anno ed evitare emissioni di 43.000 t/anno di CO₂, che diventano oltre 850.000 t nell'arco dei 20 anni di vita dell'impianto rispetto ad un impianto alimentato a combustibili fossili. In particolare, analizzando l'energia elettrica generata, la quantità di emissioni evitate, l'occupazione di suolo ed i costi di produzione, nonché le ricadute economiche-occupazionali, risulta che la produzione di energia elettrica da fonte eolica nel presente resoconto costi-benefici risulti conveniente rispetto alle fonti energetiche tradizionali e rispetto alle altre fonti rinnovabili maggiormente sviluppate.

Per ciò che concerne gli aspetti compensativi, l'attuale disciplina autorizzativa degli impianti alimentati da fonti rinnovabili stabilisce che per l'attività di produzione di energia elettrica da FER non è dovuto alcun corrispettivo monetario in favore dei Comuni. L'autorizzazione unica può prevedere l'individuazione di misure compensative, a carattere non meramente patrimoniale, a favore degli stessi Comuni e da orientare su interventi di miglioramento ambientale correlati alla mitigazione degli impatti riconducibili al progetto, ad interventi di efficienza energetica, di diffusione di installazioni di impianti a fonti rinnovabili e di sensibilizzazione della cittadinanza sui predetti temi, nel rispetto dei criteri di cui all'Allegato 2 del D.M. 10/09/2010. Le eventuali misure di compensazione ambientale e territoriale non possono, in ogni caso, essere superiori al 3 per cento dei proventi, comprensivi degli incentivi vigenti, derivanti dalla valorizzazione dell'energia elettrica prodotta annualmente dall'impianto.

Si specifica che, per l'impianto in oggetto la tariffa incentivante sarà ragionevolmente disciplinata dal meccanismo delle aste, pertanto non definibile a priori in modo puntuale. Allo scopo di fornire un valore indicativo della compensazione ambientale, sulla base degli attuali prezzi di mercato dell'energia, può stimarsi una tariffa di 48,3 €/MWh.

Sulla base di una producibilità annua calcolata di 96.768 MWh/anno e di una aliquota delle compensazioni valutata in misura del 3% dei proventi della vendita dell'energia, si ottiene un importo delle risorse da destinare a misure compensative territoriali pari a 93.477,89 €/anno. Si precisa che le suddette cifre sono puramente indicative e che quelle reali saranno dettate dalla tariffa base di riferimento ed al contingente d'asta al quale rientrerà il progetto. Per quanto concerne i corrispettivi da destinare a misure compensative territoriali a favore del comune per tutta la durata di vita dell'impianto, questa è indicativamente valutabile pari a 1.869.557,76 € (totale nei 20 anni).

In ultimo, per quanto riguarda gli impatti sull'avifauna, non si ritiene appropriata la proposta di introduzione di un costo ambientale per presunti, ed alquanto improbabili, abbattimenti di esemplari di Grifone e Aquila. Difatti, come già precedentemente indicato il sito di nidificazione non può considerarsi vicino ma ad una distanza più che sufficientemente secondo le indicazioni riportate in bibliografia (*Recommendations for distances of wind turbines to important areas for birds as well as breeding sites of selected bird species. Ber. Vogelschutz 51: 15–42., Working Group of German State Bird Conservancies, 2014*).

- 9) *gli impatti cumulativi del parco eolico proposto con gli altri impianti presenti nell'area vasta appaiono non stimati e valutati incompleti, come evidenziato anche dall'A.R.P.A.S. - Dipartimento Sassari e Gallura, con nota prot. 43700 del 23.11.2023 (prot. D.G.A. n. 35130 di pari data), in cui si rileva la necessità di estendere la valutazione del cumulo, oltre che agli aerogeneratori, anche alle relative opere di connessione (elettrorodotti, cabine, strade) al fine di una complessiva valutazione di consumo di suolo, perdita di naturalità, impatti su specie arboree di pregio, ecc. In particolare «[...] per quanto concerne l'aspetto avifaunistico, si segnala come, ai sensi della D.G.R. n. 45/34 del 12/11/2012, "vadano tutelate, tra le altre, le ...aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie protette e le aree in cui è accertata la presenza di specie protette". Tali tutele risultano di estrema rilevanza nell'area dell'impianto eolico in quanto lo stesso risulta trovarsi non distante da un sito di nidificazione dell'Aquila Reale (*Aquila crysaetos*), per la quale il Comune di Banari ha anche avviato il processo di istituzione di una Z.P.S. [...]*»;

Risposta al punto 9:

Come già precedentemente indicato il sito di nidificazione non può considerarsi vicino ma ad una distanza più che sufficientemente secondo le indicazioni riportate in bibliografia (*Recommendations for distances of wind turbines to important areas for birds as well as breeding sites of selected bird species. Ber. Vogelschutz 51: 15–42., Working Group of German State Bird Conservancies, 2014*).

GRV Wind Sardegna 6 S.r.l.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GR Value (Green Resources Value) S.p.A.

species, group of species	Minimum distance of wind turbine (range of verification in brackets)
Grouse: Capercaillie (<i>Tetrao urogallus</i>), Black Grouse (<i>Tetrao tetrix</i>), Hazel Grouse (<i>Tetrastes bonasia</i>), Rock Ptarmigan (<i>Lagopus muta</i>)	1,000 m around areas of occurrence; keeping corridors between adjacent areas of occurrence
Eurasian Bittern (<i>Botaurus stellaris</i>)	1,000 m (3,000 m)
Little Bittern (<i>Ixobrychus minutus</i>)	1,000 m
Black Stork (<i>Ciconia nigra</i>)	3,000 m (10,000 m)
White Stork (<i>Ciconia ciconia</i>)	1,000 m (2,000 m)
Osprey (<i>Pandion haliaetus</i>)	1,000 m (4,000 m)
Honey Buzzard (<i>Pernis apivorus</i>)	1,000 m
Golden Eagle (<i>Aquila chrysaetos</i>)	3,000 m (6,000 m)
Lesser Spotted Eagle (<i>Aquila pomarina</i>)	6,000 m
Hen Harrier (<i>Circus cyaneus</i>)	1,000 m (3,000 m)
Montagu's Harrier (<i>Circus pygargus</i>)	1,000 m (3,000 m); areas with high densities should be taken into account regardless the position of the current breeding sites.
Western Marsh Harrier (<i>Circus aeruginosus</i>)	1,000 m
Red Kite (<i>Milvus milvus</i>)	1,500 m (4,000 m)
Black Kite (<i>Milvus migrans</i>)	1,000 m (3,000 m)
White-tailed Eagle (<i>Haliaeetus albicilla</i>)	3,000 m (6,000 m)
Eurasian Hobby (<i>Falco subbuteo</i>)	500 m (3,000 m)
Peregrine Falcon (<i>Falco peregrinus</i>)	1,000 m, breeding pairs of tree-nesting population 3,000 m
Common Crane (<i>Grus grus</i>)	500 m
Comerake (<i>Crex crex</i>)	500 m around regular breeding occurrence. Areas with high densities should be taken into account regardless the position of the current breeding sites.
Great Bustard (<i>Otis tarda</i>)	3,000 m around breeding sites; winter roosts; keep free all corridors between the areas of occurrence
European Golden Plover (<i>Pluvialis apricaria</i>)	1,000 m (6,000 m)
Eurasian Woodcock (<i>Scolopax rusticola</i>)	500 m around mating areas; areas with high densities should be taken into account regardless the position of the current breeding sites.
Eurasian Eagle-Owl (<i>Bubo bubo</i>)	1,000 m (3,000 m)
Short-eared Owl (<i>Asio flammeus</i>)	1,000 m (3,000 m)
European Nightjar (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	500 m around regular breeding occurrence
Eurasian Hoopoe (<i>Upupa epops</i>)	1,000 m (1,500 m) around regular breeding occurrence
Threatened species, sensitive to disturbance: Common Snipe (<i>Gallinago gallinago</i>), Black-tailed Godwit (<i>Limosa limosa</i>), Common Redshank (<i>Tringa totanus</i>), Eurasian Curlew (<i>Nanenus arauata</i>) and Northern Lapwing (<i>Vanellus vanellus</i>)	500 m (1,000 m), also applies for regular breeding occurrences of northern lapwing in agricultural landscapes, insofar as they are at least of regional importance

La richiesta d'istituzione della ZPS non è assolutamente formalizzata, inoltre si ritiene improbabile che la Commissione Europea possa giustificare l'istituzione di una ZPS per la presenza di un sito di nidificazione di aquila reale specie non prioritaria e non minacciata

- 10) in relazione agli impatti cumulativi, questa Direzione generale, pur consapevole del contributo che le singole regioni devono fornire in ordine al raggiungimento degli sfidanti traguardi, stabiliti di concerto con la Comunità europea, in materia di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per far fronte all'emergenza climatica in corso, non può non rilevare che nell'area vasta di intervento si sta progressivamente verificando un effetto cumulo che si prospetta di gran lunga superiore alla capacità di carico dell'ambiente naturale, fenomeno che, peraltro, riguarda in maniera diffusa l'intero territorio regionale, dove, come noto, le richieste di connessione per realizzare impianti a energie rinnovabili sono tali da superare, al 30.09.2023, di ben 8 volte (rif. Econnexion, la mappa delle connessioni rinnovabili predisposta da TERNA S.p.A.) quanto previsto, per la Regione Sardegna, come obiettivo da raggiungersi al 2030 sulla base della bozza del D.M. sulle c.d. "aree idonee" (6,203 GW n.d.r.), tanto da prospettarsi la progressiva sostituzione/industrializzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio con impianti di grossa taglia (incluse le opere di connessione alla R.T.N.).

Risposta al punto 10:

L'elaborato "AS266-SI20-R_RELAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI", incluso nella documentazione allegata al progetto al momento del deposito dell'istanza, evidenzia gli impianti esistenti, autorizzati e in autorizzazione all'interno dell'area contermine (10 km). L'elaborato analizza gli effetti cumulativi generati dall'impianto in progetto su diverse componenti ambientali, quali suolo, sottosuolo, natura e biodiversità, acustica e sul patrimonio identitario culturale. Quest'ultimo è stato analizzato attraverso la valutazione quali-quantitativa dell'impatto visuale e sulla stima degli indici di visione azimutale e affollamento. Dalle analisi condotte (disponibili sul documento sopra citato) è possibile affermare che l'impatto cumulativo dovuto all'inserimento del parco eolico in progetto sia sostenibile per il territorio e il paesaggio.

Per quanto riguarda il riferimento al sito Econnexion: la mappa delle connessioni rinnovabili - Terna spa, è possibile osservare che, al momento della stesura del presente documento, le pratiche attive in Sardegna (per tutti gli stati possibili) sono 756, per un totale di 55.05 GW. Tuttavia, tali valori includono diverse tecnologie (Fotovoltaico, eolico onshore ed offshore), di cui l'eolica onshore ricopre soltanto il 28,64% del totale.

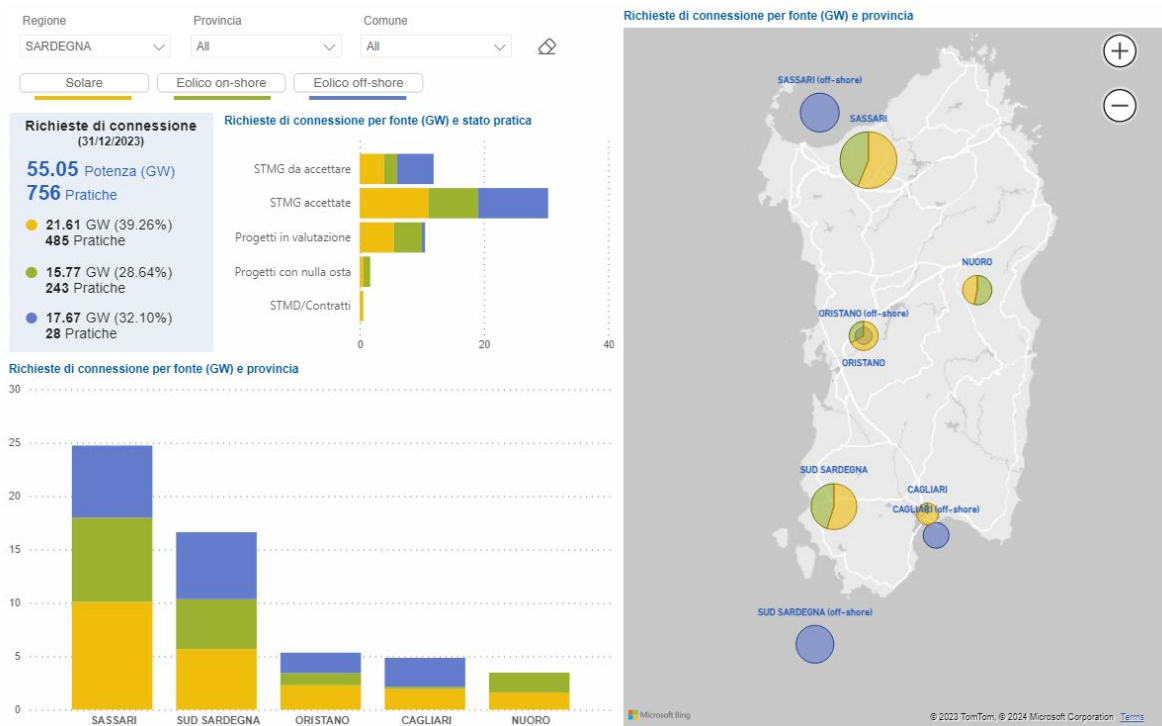


Figura 2: Mappa delle richieste di connessione per fonte (GW) al 31/12/2023 - Fonte: Econnexion

Il decreto sulle aree idonee (in attesa di approvazione) definisce gli obiettivi per regioni e province autonome per ogni anno fino al 2030 (si veda Allegato A della suddetta normativa), nel rispetto dell'Art. 20-(Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili) del D.Lgs 199/2021. In effetti, l'obiettivo fissato al 2030 per la Sardegna è pari a 6.203 GW. Tuttavia, è da precisare che tali valutazioni escludono gli impianti eolici offshore: non vengono

mai nominati al comma 8 del D.Lgs 199/2021, dove vengono descritte proprio le aree considerate idonee.

Pertanto, si può affermare che, nel presente caso, è da escludere il 32.10% della totalità delle pratiche attive; infatti, il valore fissato di 6.203 GW è da confrontarsi con 35.36 GW (divisi 20.15 per FV e 15.23 GW di eolico onshore). Resta di fatto che il raffronto agli obiettivi del DM aree idonee e le richieste di connessione non può essere assolutamente effettuato. Il valore di 6.203 GW si riferisce agli impianti effettivamente costruiti entro il 2030. Nell'arco temporale che intercorre tra la richiesta di connessione alla RTN e la effettiva costruzione, un progetto presentato può trovare diversi ostacoli che ne possano impedire la costruzione. Basti pensare ad esempio:

- 1) eventuale sovrapposizione di progetti. La potenza garantita per le STMG non sarà automaticamente tradotta in impianti costruiti. Questo alla luce del fatto che le STMG vengono rilasciate a chiunque ne faccia richiesta, indipendentemente dalla fonte e dal posizionamento degli impianti. Inevitabilmente, c'è la probabilità che più impianti si trovino sovrapposti, ma solo uno di questi effettivamente potrà essere realizzato;
- 2) gli esiti delle procedure autorizzative hanno un basso tasso di successo in ragione di specifiche interferenze legate al singolo progetto con vincoli e pertanto ancora una volta il numero degli impianti autorizzati non coinciderà con quello delle STMG richieste. A conferma di quanto esposto, si riporta di seguito una statistica sugli esiti delle procedure autorizzative relative agli impianti onshore, con una percentuale di autorizzazioni rilasciate nel 2019 del 6%, del 4% nel 2020, del 1% nel 2021 per arrivare allo 0% nel 2022;

SITUAZIONE GLOBALE DEI PROGETTI DI IMPIANTI EOLICI ON-SHORE

	Istanze annue	Progetti in Attesa di VIA*	Progetti che hanno ricevuto diniego	Progetti con VIA positiva**	Progetti Autorizzati
2022	8,1 GW	100%	0%	0%	0%
2021	5,8 GW	96%	0%	3%	1%
2020	5,1 GW	60%	27%	9%	4%
2019	4,8 GW	49%	23%	22%	6%

*include i progetti in Verifica di Assoggettabilità

**include i progetti non soggetti a VIA

Fonte: elaborazione Legambiente su dati elemens per R.E.gions2030



▲ eolico

Figura 3- Situazione globale dei progetti di impianti eolici on-shore

- 3) di difficile previsione risultano anche le "autorizzazioni parziali", ovvero autorizzazioni rilasciate soltanto per una porzione dell'impianto e quindi per una parte della potenza prevista da STMG;
- 4) alcune delle STMG rilasciate prevedono la realizzazione di cospicue opere di connessione (elettrodotti, stazioni, etc); la mancata autorizzazione delle stesse, impedisce di fatto la costruzione degli impianti afferenti a tale soluzione di connessione;

GRV Wind Sardegna 6 S.r.l.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
di GR Value (Green Resources Value) S.p.A.

- 5) Il computo effettivo del citato DM si riferisce a impianti effettivamente costruiti, ma non tutti gli impianti autorizzati hanno effettivamente le condizioni per essere costruiti.

Alla luce delle suddette esposizioni, si evince chiaramente quanto sia inappropriato convertire in impianti costruiti (citati dal DM aree idonee) le richieste di STMG.

In merito alla paventata *“progressiva sostituzione/industrializzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio con impianti di grossa taglia”*, si evidenzia che la localizzazione di detti impianti è determinata sulla base delle caratteristiche anemologiche dell'area e che comunque per gli stessi è previsto il completo ripristino dei luoghi attraverso la dismissione dell'impianto.